

**FEDERAZIONE
ITALIANA
SCUOLE MATERNE**



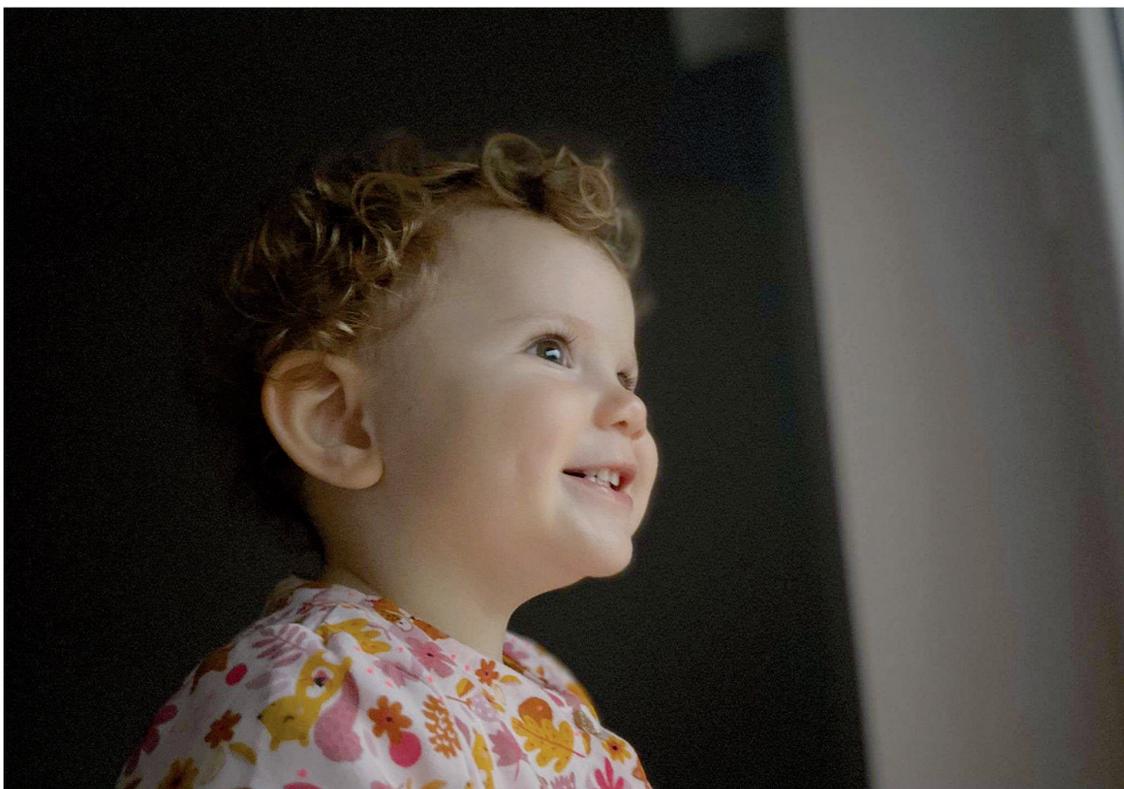
Pagina a cura
della **Federazione Italiana
Scuole Materne**
Via della Pigna, 13/a
00186 ROMA
Tel. 06/69870511
fax 06/69925248
e-mail: fismnazionale@fism.net
www.fism.net

Le comunità scolastiche Fism hanno utilizzato gli spazi di autonomia per mantenere vive le relazioni con i piccoli e le loro famiglie, senza mai perdere di vista il rispetto delle norme

BRUNO FORTE

Può sembrare un paradosso, e per certi versi lo è, riferirsi alla pandemia Covid-19 come a una opportunità per innovare e sviluppare le modalità di strutturazione del servizio educativo. In realtà a fronte di disposizioni regolamentari non sempre chiarissime e mutevoli, le scuole Fism hanno utilizzato pienamente gli spazi di autonomia con lo scopo di evitare, pur nel rispetto delle norme, una eccessiva medicalizzazione e sanitarizzazione del servizio formativo. Si è trattato di una presa di coscienza collettiva che la scuola deve sempre, per non snaturarsi, tenere alta la tensione educativa che diviene criterio-guida in ogni circostanza ed evenienza. Ciò ha comportato una rilettura delle prescrizioni pensate non come vincoli, e pertanto subite, quanto piuttosto considerate stimoli per lo sviluppo in chiave progettuale. La comunità scolastica tutta si è mobilitata in questa direzione cogliendo l'inedito della situazione pandemica che esige l'elaborazione di risposte organizzative e pedagogico-didattiche, parimenti inedite.

Se nella prima ondata è stata traumatica la sospensione forzata delle attività, da subito i collegi delle docenti si sono mobilitati nella ricerca di mantenere i collegamenti a distanza con i bambini. In un certo senso, riprendendo e riattualizzando l'esperienza che Gianni Rodari ha sistematizzato ne «Le favole al telefono» le insegnanti hanno ritenuto di raccontare storie, di proporre semplici attività, di coinvolgere i piccoli con disegni e fumetti, il tutto con lo scopo di non far sentire i bambini lontani e orfani della scuola. Il segreto vincente è stato quello del rinsaldare la collegialità, di valorizzare la comunità professionale nella direzione della ricerca. I bambini venivano coinvolti nell'interpretazione dello stacco improvvisato dalla quotidianità della vita e dalle relazioni con i compagni e le maestre e si sono ascoltate le loro interpretazioni che sono state di segno trasfigurativo nell'orizzonte fantastico: «Un mostro con un nome strano Covid», «Un fantasma ha occupato la scuola»... Cogliendo queste sollecitazioni si sono co-costruite storie fantastiche utilizzando parole



Da problema a progetto La pandemia come risorsa

nuove, sconosciute e un po' «misteriose» per grandi e piccoli: pandemia, contagi, vaccini, mascherine, virus, tamponi, quarantena e lockdown, da interpretare come un vero e proprio arricchimento linguistico. Si andava profilando una nuova «didattica nella pandemia» che aveva anche il compito di esorcizzare la paura e la preoccupazione che i bambini coglievano negli adulti. Sentire riverberare a casa propria le voci delle maestre e vedere i loro volti rassicuranti, contribuiva emotivamente e rinsaldare i ponti tra casa e scuola.

In un contesto sicuramente emergenziale anche i genitori hanno avuto l'opportunità di scoprire alcuni connotati della scuola dell'infanzia; sappiamo bene che i bambini difficilmente riescono a narrare i contorni dell'attività scolastica e solitamente alla domanda adulta: «Che cosa hai fatto a scuola?» rispondono con: «Ho giocato», espressione globalmente riassuntiva del percepito dei piccoli.

Rientrati a scuola i bambini hanno ripreso possesso dei loro spazi anche se con modalità

diverse: si stava assieme nella propria «bolla», la routine del lavaggio delle mani si intensificava, gli spazi esterni venivano riconquistati e valorizzati più del consueto, scoprendo anche angoli ordinariamente poco utilizzati. Si impostano percorsi per accostare i bambini al medico e al personale sanitario, superando naturali diffidenze e paure, si gioca a fare tamponi e vaccini, a chiudersi nella casetta per la quarantena, mettendo



in atto una progettualità che ricomprenda le attività all'interno di sfondi integratori. Vengono instaurate nuove modalità di comunicazione che integrano vicinanza e distanza, virtualità e realtà utilizzando gli strumenti mediatici calibrati alle competenze dei bambini e ai loro stili di apprendimento.

Una particolare riflessione meriterebbe la rivisitazione delle relazioni con le famiglie basate su patti di corresponsabilità che hanno aiutato a rafforzare il senso di appartenenza sia a livello personale, sia a quello civico-sociale. La gran parte dei genitori si è dimostrata attenta nella tutela dei propri figli nel contesto dei «figli» della comunità scolastica. Parimenti interessanti si sono rivelati gli scambi a livello territoriale con mondi solitamente «lontani» dalla scuola, quali le strutture sanitarie, la protezione civile, espressioni del volontariato ed enti locali, ampliando una concezione di scuola come comunità educante. Le scuole paritarie sono diventate un punto di riferimento anche per le famiglie svolgendo una funzione di assicurazione e di media-

zione tra i dettati della regolazione sanitaria, con particolare attenzione a evitare la «caccia all'untore», come pure la protesta facile che possono nascere da un utilizzo superficiale dei social. Le strutture territoriali Fism sono diventate importanti punti di riferimento per genitori, insegnanti e gestori. Dopo due anni di convivenza con la pandemia tutto il patrimonio di progettualità educativo-organizzativa non va disperso, ma ottimizzato nella direzione di apprendere dalla realtà e dai vissuti, anche se problematici. Da questo va aperta una riflessione pedagogica che imprima una prospettiva di sviluppo. La scuola se pare destrutturata dalla pandemia in realtà si ricompone in un modo alternativo nella capacità di leggere la realtà e di elaborare risposte coerenti nella convinzione che i problemi sono i nostri migliori amici che ci portano a superare la noiosa e critica ripetitività del «si è sempre fatto così». Si verrebbe concretizzando il fatto che la parola crisi rimanda al comune epistema di crescita.

Responsabile Area pedagogica

IL MANIFESTO

Nidi e scuole: dieci punti per crederci

In questi mesi in cui la vulnerabilità si impone come la cifra dominante dell'esistenza, anche la vita dei servizi educativi è esposta all'incertezza. Il prolungarsi dello stato di emergenza e i continui cambiamenti organizzativi insidiano il sistema educativo determinando un disorientamento generale a cui è tanto difficile quanto necessario contrapporre principi guida e coordinate di riferimento. Per questo la Commissione pedagogica Fism Emilia Romagna già dall'inizio della pandemia ha avviato un confronto teso a ribadire valori e orientamenti ritenuti imprescindibili a partire dalle esperienze che i servizi vivono quotidianamente. Ne è scaturita una costellazione di 10 punti, che vogliono essere spunto di riflessione e di indicazioni pratiche di una cultura dell'infanzia di ispirazione cristiana partecipata e diffusa, che considera l'educazione un movimento ecologico, in grado di sostenere un sistema vitale di relazioni: quella interiore con sé stessi, quella solidale con gli altri, quella naturale con tutti gli esseri del Creato, quella spirituale con Dio. Crediamo fortemente in nidi e scuole che...

1. ...accolgono le domande esistenziali dei bambini e delle bambine e promuovono fin da piccoli la ricerca del senso ultimo delle cose
2. ...assumono i diritti dell'infanzia come guida per la riflessione pedagogica e verifica della pratica educativa, coltivando una cultura dell'ascolto che chiede ai bambini e alle bambine il loro parere su ciò che li riguarda e lo rispetta
3. ...considerano il gioco la voce dei bambini, e l'esercizio della creatività un'officina euristica in cui si sperimenta e si impara facendo
4. ...sanno proporsi come luogo di incontro, di riflessione e di apprendimento anche per i genitori, perché l'educazione è una sfida che si realizza insieme
5. ...promuovono tra i bambini e tra gli adulti legami di amicizia e di solidarietà, in cui ognuno scopre e realizza la propria natura relazionale
6. ...suscitano nei soggetti che accolgono, l'amore per la vita di relazione su cui si fonda la comunità, in cui essere con gli altri si trasforma nell'essere per gli altri
7. ...prestanza attenzione alla vita emotiva come prima forma di spiritualità, fondamento etico che si coltiva attraverso la cura
8. ...insegnano la grammatica dei piccoli gesti con cui è possibile fin dall'infanzia fare esperienza della giustizia, del bene, dell'uguaglianza e del rispetto
9. ...si prodigano affinché chi ha responsabilità educative possa accedere ad esperienze di crescita umana e professionale attraverso la formazione e il lavoro di gruppo, perché si educa per ciò che si è prima che per ciò che si fa
10. ...intendono la qualità dei servizi educativi e scolastici un impegno concreto verso il futuro che si realizza già oggi attraverso la progettazione educativa.

Commissione regionale Fism
Emilia Romagna

L'ANNIVERSARIO

A Treviso da 50 anni a servizio dei valori dell'educazione

Nella provincia di Treviso la Fism ha da poco compiuto 50 anni dalla sua fondazione: era dicembre 1971. Il Veneto è caratterizzato da una diffusa presenza di scuole dell'infanzia nel territorio: è una storia che ha le radici nella sollecitudine educativa delle parrocchie, che ancora oggi gestiscono la maggioranza delle scuole. Il ricordare questa storia non è solo un momento celebrativo, ma l'occasione per riflettere sul senso di una presenza, sul senso dell'educazione e per rinnovare l'impegno educativo: non è rievocare un passato, per quanto importante e glorioso, ma rinvigorire l'impulso educativo e qualificare ancor di più l'azione. Per questo, prima che pensare alle celebrazioni, la Federazione si è impegnata nella revisione del proprio progetto educativo. «Era un'operazione necessaria - dice il presidente provinciale - perché la scuola è inserita nel tessuto sociale, ecclesiale e culturale, che negli ultimi decenni ha vissuto forti cambiamenti: l'introduzione dell'autonomia scolastica, la legge sulla parità, il

passaggio da una società monoculturale a una pluralità di culture, il calo demografico, la diminuzione delle vocazioni religiose, lo sviluppo del pensiero pedagogico sono fenomeni che fortemente hanno inciso sulla vita delle nostre scuole, impongono una seria riflessione e possono essere l'occasione non tanto per un nostalgico ritorno al passato, ma per cogliere la sfida dei tempi con entusiasmo. Forti e validi restano i valori e le motivazioni che hanno guidato i fondatori, che però vanno incarnati nella storia e nella vita delle nostre comunità e delle nostre famiglie».

È stato quindi costituito un gruppo di lavoro, che ha voluto coinvolgere tutte le scuole in un percorso di formazione e di proposta. Mesi di lavoro, che hanno portato a un progetto più attuale e più efficace, proprio perché è stato un lavoro corale. Il nuovo progetto educativo, illustrato da Giovanni Manna, uno dei maestri della Scuola internazionale dell'illustrazione di Sarnede, sarà consegnato alle scuole, ai sindaci, al vescovo, all'autorità scolastica durante la ce-

lebrazione conclusiva dei festeggiamenti il 2 aprile.

«Nelle celebrazioni abbiamo voluto coinvolgere tutti, anche i bambini e le famiglie, perché la scuola non è degli addetti ai lavori, ma prima di tutto è dei bambini e delle loro famiglie, e cammina grazie al lavoro di chi vi opera; e questo vale soprattutto per le nostre scuole, che sono nate come scuole di comunità e continuano a esserlo», ha voluto ribadire il presidente. Nel contempo, proprio in concomitanza con i festeggiamenti sarà ufficializzata un'iniziativa sorta negli ultimi due anni: un "fondo di solidarietà" intitolato a Lino Armellini, fondatore e primo presidente della Fism di Treviso, per aiutare le scuole che sostengono delle spese per il sostegno di bambini con disabilità. Conclude il presidente: «Non vogliamo atteggiarci a primi della classe, ma riteniamo doveroso far conoscere la bellezza e la vitalità delle nostre scuole e continuare ad essere presenti ed attivi a servizio dei bambini».

Fism Treviso

IL PROGRAMMA

Ecco gli eventi per guardare al futuro

Ecco il programma degli eventi per i 50 anni della Fism di Treviso.

Sabato 26 marzo: incontro formativo per insegnanti sulla priorità dell'educazione ieri ed oggi. Relatori Pierpaolo Triani (pedagogista, Università Cattolica) ed Ernesto Diaco (direttore dell'Ufficio scuola, educazione ed università della Cei). In questa occasione verrà anche presentato dal gruppo di lavoro il nuovo progetto educativo.

Lunedì 28 marzo: flash mob di tutti i bambini nelle loro scuole. Alla sera incontro formativo on line per i genitori sul senso e sull'importanza della scuola per i bambini nella fascia d'età 0-6, tenuto da Monica Amadini (Università Cattolica).

Sabato 2 aprile: Messa in Cattedrale, presieduta dal vescovo di Treviso Michele Tomasi, con la consegna del progetto educativo a rappresentanti delle scuole, dei sindaci, ai vescovi delle due diocesi della provincia (Treviso e Vittorio Veneto), alla dirigente dell'Ufficio scolastico, a rappresentanti dei genitori.